



Precistoria e Protostoria del Caput Adriae
XLIX Riunione Scientifica dell'IIPP

Palse, S. Ruffina (PN): materiali dai contesti di più recente indagine.

Matteo Frassine*, Alessandro Bezzi**, Silvia Pettarin***, Giovanni Tasca****

* Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

** Arc-Team s.a.s.

*** Museo Archeologico del Friuli Occidentale di Torre di Pordenone (PN)

**** Museo Civico di San Vito al Tagliamento (PN)



La necessità di realizzare a Palse di Porcia una nuova rete di sottoservizi (idrici e fognari) lungo via Vespucci e Colombo, per un totale di circa 500 m lineari, ha offerto l'opportunità di indagare, in due distinte campagne (settembre-novembre 2010 e luglio-ottobre 2011), la porzione centrale finora ignota del più ampio contesto insediativo protostorico già individuato in scavi precedenti (PETTARIN 1996; VITRI, SPANGHERO 2000). L'intervento, finanziato dalla Protezione Civile, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e dal Comune, ha visto, per esigenze logistiche di cantiere, l'apertura diacronica di due trincee, lunghe 320 m e larghe rispettivamente 2 m (fognatura) e 0,80 m (acquedotto), indagate con sondaggi progressivi di 8 m di lunghezza. Tale modalità operativa, che impediva una visione simultanea delle stratigrafie, è stata superata grazie ad un sistema di documentazione avanzato, basato su tecniche di rilievo bi- e tridimensionale, che ha permesso in post-scavo di analizzare spazialmente l'insieme dei dati raccolti, portando all'individuazione di sistemi di gestione/captazione delle acque (pozzo, cisterna e canalizzazioni) e al riconoscimento di tracce riconducibili a probabili strutture abitative (buche di palo, piani in argilla cruda e spargimenti ceramici).

Le campagne di scavo hanno fornito oltre 3.000 reperti, soprattutto ceramici, di cui si presenta una selezione da alcuni significativi contesti, posti nella parte meridionale delle trincee; tali punti d'interesse, qui di seguito sinteticamente descritti, sono indicati nella planimetria generale degli interventi di fig. 1.

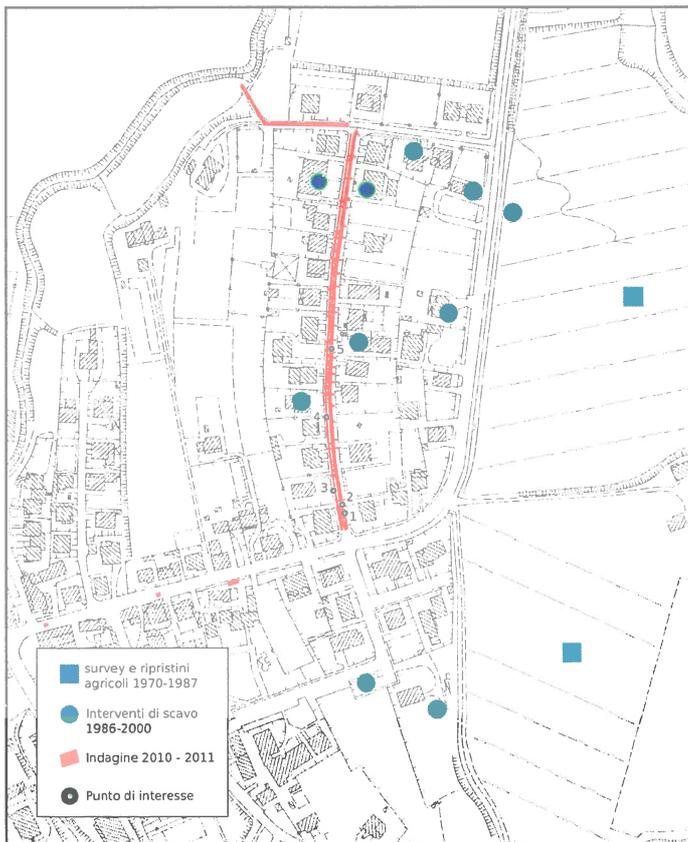


Fig. 1: Palse, S. Ruffina (PN), via Vespucci, indagini stratigrafiche 2010-2011: localizzazione degli interventi (rilievo Arc-Team s.a.s.).

1. Pozzo con cassone ligneo quadrangolare in fossa a pianta circolare

Sia negli strati in scivolamento tra il taglio della fossa e il cassone che in quelli successivi alla disattivazione del pozzo sono stati recuperati frammenti della II età del ferro (metà VI-V sec. a.C.), periodo in cui iniziò e si concluse l'uso della struttura.

3. Fossa quadrangolare con bordi rivestiti di argilla

I pochi frammenti ceramici delle fasi di disattivazione sono orli e fondi di olle della prima età del ferro (IX-VIII sec. a.C.).

4. Scarico di materiali pertinenti probabilmente a un'area artigianale

Nella fossa sono state rinvenute numerose scorie di ferro, associate a una porzione di crogiolo scottata, a frammenti di corno di cervo con tracce di lavorazione, a cenere con radi tizzoni. Si rinvennero, inoltre, parte di un anellone e di un alare, e una ventina di frammenti ceramici, alcuni modificati dal calore, tutti riferibili alla seconda età del ferro (VI-V sec. a.C.). Giova ricordare che la compresenza della lavorazione del ferro e del corno di cervo in un'unica area è attestata anche più a sud (proprietà Fadalti), sulle sponde di un ampio canale usato, probabilmente, per lo smaltimento delle acque.

5. Fossa con scarico di materiali eterogenei combusti

In una fossa di circa 85 cm di diametro, sono stati recuperati – mescolati a sassi calcinati e scoppiati – numerosi frammenti di manufatti che hanno risentito talora pesantemente dell'azione del calore, cui spesso aderivano frustuli carboniosi.

Si tratta di una trentina di frammenti ceramici, 4 fusaiole, numerosi oggetti in bronzo frammentari, almeno 7 vaghi in pasta vitrea, un ago e le guance di una immanicatura di coltello in corno di cervo, scorie di ferro e di piombo, due punte di freccia ed altri frammenti litici.

Tra i vasi si riconoscono fogge caratteristiche della II età del ferro, cui si possono riferire anche le fusaiole.

Tra i manufatti in bronzo emergono un pendente antropomorfo, porzioni di fibule (tra le quali una rotella di fibula Certosa), di anelli costolati, di una spessa lamina.

Alcuni dei vaghi sono decorati; i due elementi a guancia dell'immanicatura e il grosso ago sono quasi completi. Le due punte di freccia litiche sono riferibili all'inizio dell'età dei metalli.

Si suppone che questi materiali, inquadrabili tra la seconda metà del VI e il IV sec. a.C., siano in giacitura secondaria: non c'è traccia di termoalterazione nel riempimento della fossa e i frammenti ricomponibili fra loro dei vasi e di altri manufatti distavano parecchi centimetri l'uno dall'altro. Non è possibile attualmente definire se fossero parte di un contesto artigianale o votivo.



Fig. 2: Palse, S. Ruffina (PN), via Vespucci, scavo 2011, US 494: la fossa con scarico di materiali eterogenei combusti (n. 5) in fase di scavo (archivio SBA-FVG).



Si può comunque richiamare la fossa indagata negli anni '90 nel settore settentrionale dell'abitato (proprietà Bertacco-Boscariol), con resti della lavorazione del bronzo (sottili lamine ritagliate), di una piccola fibula Certosa, frammenti ceramici e sassi calcinati, attribuita al V-inizio IV sec. a.C.

Una prima disamina dei materiali provenienti dalle trincee 2010-2011 ha permesso di proporre delle significative osservazioni sulla cronologia dell'abitato e sulle forme di occupazione nel settore centrale dell'insediamento. Nell'area settentrionale sono state recuperate, in giacitura secondaria, ceramiche del BR, che gettano una prima luce sulle frequentazioni iniziali dell'area.



Fig. 3: *Palse, S. Ruffina (PN), via Vespucci, scavi 2011, US 494: punte di freccia litiche; immanicatura a guancia in corno. ago, vaghi in pasta vitrea. Non in scala (foto: S. Pettarin).*

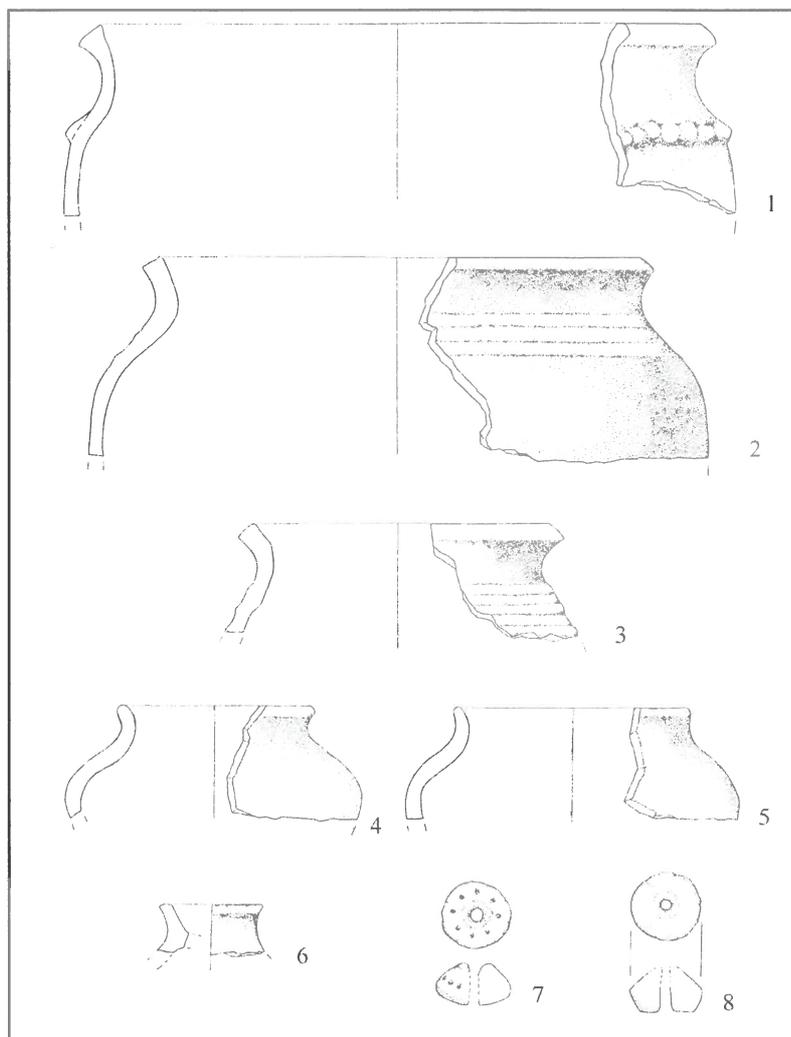


Fig. 4: *Palse, S. Ruffina (PN), via Vespucci, scavi 2011, US 494; materiali ceramici: olla con orlo modanato, ollette con pareti lisce o costolate, presa di coppa-coperchio, fusaiole. Scala 1:3 (disegni: M. Bottos).*

L'indagine condotta ha inoltre permesso di individuare anche nella parte centrale dell'abitato la presenza di strutture e di una notevole quantità di reperti della prima età del ferro (IX-VIII sec. a.C.), periodo cui appartengono le più consistenti testimonianze di organizzazione sistematica degli spazi insediativi (argine difensivo, serie di ambienti abitativi, probabili aree artigianali...), individuate finora solo a nord, negli scavi areali degli anni '80 e '90. Già nella prima età del ferro, invece, l'abitato si distribuisce lungo buona parte del terrazzo, come nella fase successiva, in cui è documentato un sistema per la gestione delle acque di risorgiva (pozzi per la captazione e canali per il deflusso) da nord a sud dell'abitato, di cui il pozzo n. 1 costituisce un ulteriore elemento.

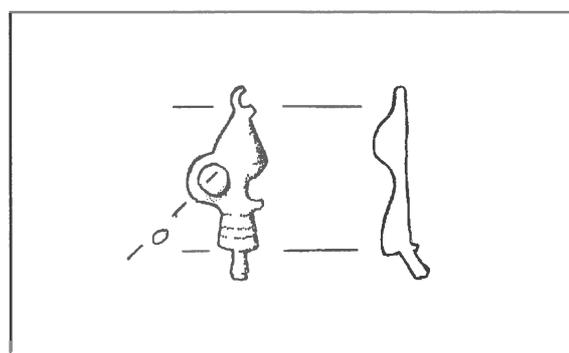


Fig. 5: *Palse, S. Ruffina (PN), via Vespucci, scavi 2011, US 494: piccolo pendente antropomorfo stilizzato. Scala 1:1 (disegno: M. Bottos).*

Bibliografia

- PETTARIN S. 1996, *S. Ruffina di Palse*, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento*, Catalogo della Mostra, pp. 354-368, Padova (con bibliografia precedente).
- VITRI S., SPANGHERO T. 2000, *Porcia, loc. S. Ruffina di Palse. Scavi 1999-2000*, «Aquileia Nostra», 71, cc. 671-677.
- VITRI S., PETTARIN S., CORAZZA S., SPANGHERO T. 2011, *Pozzi, cisterne, vasche tra età del ferro e romanizzazione nella destra Tagliamento. Palse di Porcia (Pordenone)*, in *Archeologia e tecnica dei pozzi per acqua dalla pre-protostoria all'età moderna*, Atti del Convegno, Museo della Centuriazione Romana, Borgoricco (PD), 11 dicembre 2010, a cura di S. CIPRIANO e E. PETTENÒ, *Antichità Altoadriatiche*, 70, Trieste, pp. 213-217.